

**UN BOSCO RICCO
DI ALBERI DELLA VITA**

GIOVANNI MARIA FLICK | PAG. 40

BENI AMBIENTALI

Un bosco di alberi della vita

Elemento essenziale del paesaggio tutelato dall'articolo 9 della Costituzione.

La sua difesa è un obiettivo primario
di **Giovanni Maria Flick**

Il bosco è un protagonista importante del dialogo fra uomo e ambiente. Basta pensare alle sue funzioni nel contesto economico e produttivo; idrogeologico e naturalistico; climatico ed energetico; paesistico, culturale, spirituale. Tuttavia il rapporto fra uomo e bosco spesso è sottovalutato da un'opinione politica e pubblica disattenta. La voce del bosco è sopraffatta da interlocutori più aggressivi (l'economia, la politica, il profitto, l'industria); si nota solo quando frane e disastri ne denunciano la scomparsa.

Eppure la difesa del patrimonio forestale rispetto ad aggressioni sempre più frequenti rappresenta un obiettivo primario del rispetto dell'ambiente e della qualità della vita: dalla fornitura di una materia prima rinnovabile e insostituibile alla produzione di energia, alla sicurezza del territorio, alla salubrità dell'ambiente, all'armonia e bellezza del paesaggio. Il bosco è indispensabile all'uomo perché produce, ma prima ancora perché vive. La sua multifunzionalità rispecchia la sua identità: la biodiversità, l'unità nella diversità.

La storia e la molteplicità di funzioni del bosco lo iscrivono a pieno titolo fra i beni comuni, nel paesaggio e nel patrimonio storico della Nazione cui si riferisce l'articolo 9, uno dei principi fondamentali della Costituzione. La tutela riguarda la difesa idrogeologica del territorio; il miglioramento delle condizioni climatiche; la salubrità dell'aria; la riduzione dell'inquinamento; la conservazione della biodiversità; la risposta al fabbisogno energetico; il rispetto del paesaggio accanto alla produzione del legno e delle essenze sfruttabili. Riguarda il rapporto tra bosco, legno e cultura con riferimento alla

carta, la civiltà, l'arredamento, l'arte, il design, la costruzione. Si è parlato di età della pietra, del ferro, del rame e del bronzo, non di età del legno; ma solo perché l'età del legno è sempre stata e sempre sarà. Il legno è in se vita e rinnovamento continuo.

Si pensi agli alberi della vita e della conoscenza nel Paradiso Terrestre; all'albero della Croce; all'albero cosmico in tutte le mitologie: "originali" ben lontani dalla loro "copia" in legno, acciaio e luci, simbolo di Expo 2015 a Milano. Il bosco è presente nella storia e nella cultura: le querce e i faggi delle "selve orride" di Tacito nel paese dei Germani; la "selva oscura" di Dante; i boschi che fornivano la materia prima per le galere veneziane; il bosco di Paneveggio da cui si traggono le casse armoniche dei violini.

L'ecosistema bosco ha un'importanza non soltanto economica e culturale, ma prima ancora globale sul clima, la salute, l'ambiente, l'ecosistema planetario. Da ciò la necessità di evitare che il suo sfruttamento eccessivo possa comprometterne la multifunzionalità; ma al tempo stesso di evitare una mera conservazione statica dell'esistente, per puntare invece sull'efficienza e sullo sviluppo di quell'ecosistema. Sono necessarie una nuova economia verde del bosco e del legno; la capacità di proporre nuovi modelli industriali, ambientali, culturali; quella di armonizzare fra loro valori economici materiali (le risorse naturali) e immateriali (l'innovazione tecnologica, il capitale umano). Il legno è una realtà produttiva centrale per l'intera economia; l'ecosistema forestale è un capitale naturale di straordinario valore.

Occorre coordinare fra loro i valori della proprietà del bosco, della collettività, delle imprese del legno e della carta; quelli pubblici e privati. Per cogliere la connessione fra dimensione ambientale, produttiva e occupazione, occorre aver presenti prospettive ed effetti delle nuove politiche per le fonti energetiche rinnovabili e dell'uso di una risorsa naturale come la biomassa legnosa. Si stimano in più di 500 mila gli addetti nella filiera bosco-legno-energia, con la prospettiva di creare altre centinaia di migliaia di posti.

Da un lato, l'interesse al taglio degli alberi per estrarne legname e agli altri utilizzi delle essenze forestali e del sottobosco. Da un altro lato, quello alla conservazione della superficie forestale per la difesa idroge-



ologica del territorio, la conservazione del paesaggio, la tutela ambientale in tutti i suoi aspetti dal clima all'inquinamento. Per capire quanto siano importanti il bosco, la sua capacità di protezione, il suo rinnovarsi, la sua vita, il suo silenzio, la sua ombra e frescura, la sua bellezza, basta guardare alle condizioni di dissesto del territorio nazionale, ai disastri che ne derivano, alle condizioni di inquinamento (atmosfera, acustico, luminoso) di cui siamo tutti quotidianamente vittime.

Da ciò la necessità – per non pregiudicare gli interessi generali – di limiti e di vincoli pubblici all'utilizzo della proprietà privata e all'impresa forestale. Ma anche la previsione di interventi pubblici a sostegno della conservazione e della gestione del bosco, antieconomiche soprattutto per il frazionamento eccessivo della proprietà boschiva privata in assenza di strumenti giuridici di cogestione, di consorzi e di forme associative.

Il riconoscimento della multifunzionalità del bosco è una versione moderna dei suoi usi collettivi e dei diritti civici in cui questi via via si traducevano. L'alternarsi tra forestazione e silvicoltura, pastorizia, agricoltura, rimboschimento, racconta la storia dell'uomo; esprime uno degli aspetti più significativi del cammino che lo ha condotto a mediare il rapporto fra interessi diversi e contrapposti; richiede armonia fra individuale e collettivo, sinergia fra unità e diversità.

Per questo la voce del bosco è troppo importante per non ascoltarla, come si comincia a fare in Europa e in Italia. La lotta alla provenienza illecita del legno mediante la tracciabilità e la trasparenza nel commercio; il censimento e la tutela degli «alberi monumentali»; la salvaguardia della competenza, esperienza e professionalità specifica del Corpo Forestale con il suo assorbimento nell'Arma dei Carabinieri; la ridefinizione delle competenze di Stato e regioni sui boschi nella riforma costituzionale in corso; il superamento di polemiche come quelle recenti tra magistrati e scienziati a proposito della xylella e dei suoi effetti sulla cultura dell'ulivo e sulle tradizioni alimentari; l'aggiornamento e la semplificazione della legislazione forestale.

Sono tutti aspetti della collaborazione con «sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori ed herba», perché possa continuare a farlo; anche se non è un bel segnale l'intenzione di eliminare le foreste dal nome – accanto all'agricoltura e all'alimentare – del ministero chiamato a coordinare quella collaborazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO 9

Anticipazione dalla conversazione con gli studenti nell'ambito del Progetto Articolo 9 della Costituzione, promosso da Miur Fondazione Benetton e Mibac, che si terrà il 26 gennaio nella Sala della Regina, Camera dei Deputati.

